



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 39 - maggio / giugno 2009 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Fiore della Vergine Madre

È stato detto che il Cristo è più che un'immagine, il prolungamento e la continuazione corporea di Maria (cf. Ragazzini "La divina maternità di Maria" p. 73). Il Figlio porta con sé le profonde linee di somiglianza della Madre.

Gesù somiglia a Maria, L'Immacolata, per la perfezione e la compostezza indicibile del Suo fisico e morale, ha potuto imprimere, nella divina generazione, le leggi del Suo ordine assieme a quelle di Dio: Maria s'è riflessa nell'adorabile Salvatore.

Il Verbo Incarnato, che è eterno, assomiglierà eternamente alla Madre Sua: la gloria della Resurrezione e dell'Ascensione nel Cristo e quella dell'Assunzione in Maria non ha fatto che rilevare e sviluppare maggiormente questa unione di linee corporee, nelle simpatiche leggi della somiglianza.

Tuttavia la luce dell'immagine è piccola cosa dinanzi al concetto dell'altra verità: che il Signore Cristo Gesù è un prolungamento, una continuazione del corpo di Maria che ha concorso a formar tutte le particelle del Corpo stesso di Gesù. Il Cristo è di Maria, le Sue divine carni sono della Madre.

Maria, nel suo ordine (Madre) è la causa principale del Cristo;



Immacolata Concezione Fonte della Misericordia nella pala dell'altare, con il riflesso di un Angelo della vetrata in facciata.

come Dio, nel Suo ordine (Padre) è la causa principale e primaria del Cristo. Quest'unico Figlio chiama Padre Iddio e Mamma Maria.

La Madonna ha il suo prolungamento nella divinità, e questa è tutta la gloria della Vergine; Ella presentandosi al mondo, in una luce che sorpassa ogni immaginazione, può dire cinque parole da far tremare: «Sono la Madre di Dio».

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Giugno 1950*

Maria

Non vedo più nulla che mi conforti il cuore. Il grosso del mondo cammina in amicizia a Satana. La terra è macchiata d'orrende bestemmie e di luride azioni. Per quanto lo scimmione del mondo si vesta bene, è sempre una bestia fumante di passioni.

Tutto è sporco di peccato, tutto pute di peccato, tutto vuole il peccato. Ora si capisce a perfezione la celebre frase di San Giovanni: «Tutto il mondo è imperniato nella malignità». L'onda schiacciante passa sul nostro mondo e rinnova nel senso morale e fisico, ma in proporzioni infinitamente più grandi, la strage degli innocenti: i fanciulli sono travolti.

Non ci rimani che Te, o Maria! Il Tuo amore e il Tuo potere ci faranno ancora sicuri del ritorno al bene. Vorremmo innestare la nostra fervente persuasione nel cuore di tutti, per far prima a goder della rinascita universale del cristianesimo, ma l'affidiamo a Te, o Maria.

Ai margini di questa nuova lotta, spaventosa, alziamo quella nostra preghiera che Ti piace tanto: «O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi e per quanti a Voi non ricorrono; in modo speciale per i nemici della santa Chiesa e per quelli che vi sono raccomandati», e ci dà l'impressione che Tu, come un giorno stringendo tra le braccia il piccolo Gesù e trafugandolo in terra sicura, stringa tra le Tue braccia e sul Tuo Cuore tutta la nostra vita per salvarla dall'infernale bufera che minaccia la terra.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Maggio 1947*

Delicatezza e forza del nostro lavoro

«Mancare di carità è come ferire Iddio nella pupilla del Suo occhio. Che cosa è più delicato della pupilla dell'occhio? Mancare di carità è come mancare contro natura».

Padre Pio da Pietrelcina

Quanta gente c'è che ferisce la pupilla dell'occhio di Dio! Quanta che manca contro natura! Anche noi che scriviamo ci poniamo in ginocchio per pentirci, e ci mettiamo tra gli scolari per imparare.

Ferire l'occhio di Dio è un gran delitto che trae con sé gravi conseguenze. Tra noi peccatori dovremmo usarci più carità; tra noi ed i poveri dovrà esservi una vera unione; noi che abbiamo bisogno del perdono di Dio dovremmo sentire in tutta la sua intierezza quello che dice il Signore: «L'elemosina è quella che copre la moltitudine dei peccati».

L'unione tra noi, quella tra noi e il povero e l'iniziativa di usare per tutto ciò il superfluo, dev'essere un'unica catena che lega e segna il passaggio al gran cammino della fraternità verso il luminoso impero del bene. Ogni fratello sarà per noi (allora che tratteremo evangelicamente bene con lui) un punto di merito nella nostra «tessera per il Paradiso». Arricchire la nostra tessera di soprannaturali benemeritenze e indurre gli altri a praticar la stessa cosa, in nome e virtù dell'Immacolata Madre di Dio, deve esser il carattere del nostro apostolato che si riassume in queste parole: «Profumo di divina carità».

Il cuore non è soltanto un simbolo ma anche lo strumento attraverso il quale s'esprime la sublimità, la realtà e la praticità della fede: «Si crede col cuore», dice San Paolo.

Nelle belle e luminose profondità del cuore si consuma il problema della giustificazione ed in esse si spinge, scrutatore, l'assetato Cuore di Dio.

Quando il Signore Altissimo si lamentò disse queste memorabili parole: «Questo popolo mormora con la bocca, il loro cuore è lontano da Me». Un cuore lontano da Dio è, inevitabilmente, lontano dai fratelli, lontano dalla società, perché è lontano dall'Amore che è l'unico vincolo di perfezione.

Le nostre riunioni debbono portare il carattere della sublime carità di Dio e, per non sbagliare, tradurre le brevi e succose teorie del Santo Vangelo nella pratica del lavoro. Quando noi fratelli dell'Internazionale Azzurra ci si riunisce, si prega bene un istante, si promette assoluta obbedienza alla Chiesa Apostolica Romana, e si lavora, si lavora, si lavora.

«Amare lavorando; lavorare amando» eccovi l'ideale. **Ed in questo ci sia Maestra la Vergine Immacolata Madre di Dio.** Il Cuore della Madonna è un mare di passione che rende sicura la Redenzione, attraverso i fiumi d'amore che convogliano i meriti di Cristo Gesù in seno alla società e agli individui.

Raccogliamo tutte le pagliuzze della nostra giornata, senza pensare allo straordinario, per accendere il fuoco quotidiano dell'amore che salva la vita presente e quella eterna.

Fratelli, in nome di Maria, riuniamoci e lavoriamo.

Padre Bonaventura Raschi

da: "L'Internazionale Azzurra" - Maggio 1950

Il Rosario Vivente

N. 7 - anno XII

luglio 1959

MISTERI GLORIOSI

PRIMO MISTERO GLORIOSO

Nel primo mistero glorioso si contempla la Risurrezione di Gesù Cristo. Non ci dovremmo mai stancare nel meditare la grandezza gloriosa di Gesù Risorto.

È un miracolo unico che illumina tutta la vita, la morte e l'insegnamento di Gesù.

Ormai in Lui non c'è più nulla di mortale e la sua attività si estende all'infinito.

Gesù per darci l'impressione della sua azione spirituale e della sua vita gloriosa ha voluto rimanere con noi nella Santissima Eucaristia.

Si è nascosto ai sensi per rivelarci la Sua divinità e metterci in familiarità con essa.

Vivi questo tuo mistero vedendo in tutto la manifestazione di Dio.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO GLORIOSO

Nel secondo mistero glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù al Cielo. Quant'è bello e confortante vedere il Signore ascendere con trionfo di gloria alla eterna sede! Egli in terra, assieme alla Madonna, ha consumato tutte le vie della perfezione.

Assieme alla Sua Madre Santissima ancora in terra ha conseguito uno stato di santità paradisiaca. Egli ce la mostra con la Sua Ascensione.

Ascendere, elevarvi, conformarti alla vita di Gesù e di Maria sia il proposito di questo mistero.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

TERZO MISTERO GLORIOSO

Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo sopra Maria Vergine e gli apostoli.

Se la risurrezione e l'ascensione di Gesù sono proprie del Cristo Signore, la discesa dello Spirito Santo avviene per farci partecipi dello Spirito e dello stato di Gesù.

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Poiché nostro Signore ci vuole come dei "risorti" e degli "ascesi", ci invia lo Spirito Santificatore che ci suggerisce i pensieri, voleri, sentimenti e tutte le perfezioni di Cristo, perché li viviamo in noi.

Siamo chiamati ad una "ascesa" pressoché infinita, ma se noi ascolteremo la voce dello Spirito Santo abbandonati al Cuore Immacolato della Sua Sposa potremo fare passi da gigante.

Vivi con fiducia nel fuoco dello Spirito.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUARTO MISTERO GLORIOSO

Nel quarto mistero glorioso si contempla l'assunzione di Maria Santissima al Cielo.

Come l'ascensione per Gesù, così per Maria Santissima l'assunzione è rivelatrice della sua grandezza e santità.

La terra non ha alcun potere sulla Madonna, non ha nulla da rivendicare: Maria è la Colomba Immacolata che scivola nella scia dell'ascensione. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo l'attirano con una dolcezza infinita e Lei si adagia tutta alla loro attrazione.

Per vivere bene questo mistero, per diventare anche tu una "assunta" da Dio, inebriati della gloria della Madre divina.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUINTO MISTERO GLORIOSO

Nel quinto mistero glorioso si contempla l'incoronazione di Maria Vergine e la gloria degli Angeli e dei Santi.

La Madonna è entrata nella pienezza interminabile del trionfo.

Il Padre Le dà la corona del potere regale: Regina dell'universo. Il Figlio la corona della Sapienza. Lo Spirito Santo quella dell'Amore. In Cielo è così. E in terra?

In terra bisogna ancora lavorare tanto perché la regalità di Maria con tutte le sue prerogative si eserciti sulle nazioni e sugli uomini tutti.

Certamente ciò avverrà. Nostra Signora di Fatima ha detto: "Il mio Cuore trionferà".

Preghiamo perché il Signore ci conceda presto una civiltà al servizio dell'Immacolata. Sarà l'epoca d'oro dei tempi.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

Dio è il più grande Lavoratore

Omelia del 1° maggio 1979 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi è la festa di San Giuseppe. La Chiesa ha posto questo giorno, commemorativo, al primo maggio, per andare incontro al desiderio di tutti i lavoratori.

Ora, tolto tutti quelli che proprio sono bighelloni, il resto sono tutti lavoratori; tanto i ricchi come i poveri. Quindi nel primo maggio, che venne così tradizionalmente da un po' di tempo in qua consacrato a questo scopo, la Chiesa ha inteso mettere questa festa, perché?

Perché San Giuseppe è il grande lavoratore, rinchiuso diremmo, nell'ombra misteriosa della sua missione perché doveva compiere gli uffici di **Dio, il primo grande Lavoratore che ha creato l'universo e continua la creazione senza limiti**, perché è chiaro che Dio continua la creazione, perché la creazione è sempre opera Sua.

Noi sappiamo molto bene che l'uomo e la donna ad una certa età non possono più creare, perché? Eh, perché Dio dice basta alle leggi della natura; ha dato questa fine. Ma se Dio vuole, e l'ha dimostrato, quando Dio vuole anche la sterile e vecchia genera, come la madre Elisabetta genera il figlio Giovanni Battista che è il precursore del Signore, ed altri casi di questo tipo.

La creazione è opera essenzialmente di Dio. Perciò è chiaro che **Iddio** sia, sotto questo aspetto, **il più grande Lavoratore**, posto che a Dio costi, come si suol dire noi, un lavoro. L'esposizione dell'Antico Testamento, circa i giorni di creazione, è un'esposizione molto umana. Risponde a verità come periodi, ma non risponde a verità nel senso che Dio abbia faticato e lavorato, perché Dio certo non è il tipo da faticare: è l'Onnipotente.

Basta un pensiero Suo e la parola Sua è il pensiero, perché la parola nostra, fonica, questa che risuona, non ne è che il vestito della parola. La parola è interiore; per esempio, se io non sapessi cosa dire in questo momento, avessi inceppato il pensiero non potrei parlare, potrei emettere dei suoni ma non parlare. La parola è nel pensiero ed il pensiero è la parola.

Quindi il Signore, che lavora col pensiero purissimo spirito, fa a questo modo, soltanto lo fa da Signore e basta un semplice "Voglio", che la Sua genialità infinita produce tutto quello che produce: la creazione, l'universo. eccetera.

Sotto questo aspetto, ed è giusto vederlo così, è il

primo eterno meraviglioso lavoratore che non sosta mai e genera sempre meraviglie su meraviglie. Ma nella vita nostra quotidiana l'uso normale, e quindi sistema umano, la vita propria dell'uomo, è quella di lavorare dall'ora tale all'ora tale, giorni di lavoro, certi giorni di festa, e via.

E allora Giuseppe è il grande lavoratore, poiché Giuseppe, che cos'è? È un uomo scelto della stirpe di Davide, quindi la nobile stirpe del regno di Davide, del Re Davide, scelto per che cosa? Per essere il tutore della sacra famiglia, per rappresentare il Padre Celeste alla Madonna e al Bimbo che sarebbe nato. Perché la Madonna e il Bambino Gesù avevano bisogno di un padre rappresentante o putativo per poter vivere? Questo no. E allora? Ma loro non ne avevano bisogno, loro, ma ne aveva bisogno il mondo da cui erano circondati.

Era inconcepibile che una donna avesse un bambino senza che avesse un padre, e quindi questa figura di uomo, - che si era consacrato al Signore prima del matrimonio, cosa eccezionale nel mondo ebraico, e per-

ciò aveva fatto il suo voto di castità e nello scambio di pensieri con la Madonna trovò che per Lei era la stessa cosa, - quindi quest'uomo era ufficialmente il padre di famiglia, e basta.

Ed ecco quindi che questa personalità stupenda, che inizia il più terribile lavoro, quello che ora continua, il lavoro della Redenzione - quello sì che è un lavoro - per quello Dio si è incarnato e si è fatto Uomo, ha faticato, ha lavorato anche come uomo.

Gesù ha lavorato nell'officina - diciamo così - di San Giuseppe, di falegnameria, ha lavorato come uomo ma non è questo che si vuol dire. Il lavoro della Redenzione è un altro, cioè tutta la vita, dal pensiero all'azione, dalla gioia al dolore, da tutto quello che può essere fatica e poi sangue, - e noi sappiamo che il Cristo ha sparso tutto il Suo Sangue in azioni ripetute e terribilmente tragiche, fino alla crocifissione - **questo enorme lavoro Gli è costato la vita per la Redenzione.**

Ed è quindi logico che il padre putativo, San Giuseppe, che rappresenta l'inizio di questa meravigliosa attività redentiva, sia proprio il Patrono del primo maggio.



San Giuseppe e il Bambino Gesù benedicente.

(segue a pagina 4)

Evidentemente prima di lui c'è, c'è la Madonna, e questo è indiscusso. Lei ha lavorato, dopo Gesù, più di tutti perché è Colei che ha più dato, ha più sofferto, ha più faticato, si è più annientata, si è quasi distrutta nel terribile concepimento della generazione umana, che si rinnova nella grazia di Dio.

È per questo che ultimamente nel concilio la Madonna è stata nominata, elevata se così possiamo dire, al grado di Madre della Chiesa. Non è che sia stata elevata, è la Chiesa che ha scoperto questa verità, perché è Madre della Chiesa. Ora questo è tutto un lavoro dal quale noi raccogliamo le conseguenze, perché ogni lavoro frutta: frutta danaro, può fruttare un certo benessere, può fruttare una sicurezza di vita e può fruttare anche una tribolazione. Qui c'è tutto. Perché? Ma perché, perché con l'immolazione del Cristo, lo dice San Paolo, noi siamo figli di Dio, se figli anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo.

Mi pare che il lavoro sia stato veramente grandioso. Da povere creature che si scambiavano la dignità insieme alla polvere della terra - e per questo nel giorno delle ceneri si dice: "Tu sei polvere e in polvere ritornerai", e questa è la sorte del nostro povero corpo, che però risusciterà glorioso un giorno - **ebbene per questo, polvere, noi povera polvere arriviamo ad essere gli eredi di Dio, figli di Dio, eredi di Dio.**

Si mette sempre tra parentesi, per privilegio, sì, in seconda linea, mettetemi anche in ultima linea, basta che sia figlio di Dio, poi va tutto bene e poi sono erede di Dio. E San Paolo aggiunge anche una specificazione: erede di Dio, coerede con Gesù Cristo, quindi divido la stessa eredità del Cristo: figlio di Dio.

Beh, guardate: o si è mancanti di intelligenza o si è privi di buona volontà o si è ribelli alla grandezza della verità cristiana e allora, è un'altra cosa. Ma altrimenti questo pensiero, di essere figli eredi di Dio e coneredi di Gesù Cristo, è una cosa talmente grande che basterebbe questa per dare alla nostra vita entu-

siasmo, serenità, consistenza, perseveranza fino all'ultimo, perché vale la spesa: dare tutto il nostro essere per questa stupenda eredità.

Allora questo è un bel primo maggio: pensare a questa paternità, a questo lavoro continuo perché non finisce mai. Non pensiate che finisca, perché il Signore rinnova il Suo lavoro, la Sua passione nelle anime elette, specialmente nelle anime elette, ma poi in tutti.

E lo esprime in una frase molto, ma molto conosciuta, almeno credo che la ricordiate, del Vangelo quando dice: "Se qualcuno vuol venire dietro di Me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e Mi segua."

Ah, mi pare che c'è del lavoro da fare! E si fa questo lavoro in forza di Dio perché Gesù ha anche detto: "**Senza di Me nulla potete fare**". Quindi a noi dà una specie di illusione, una dolce e meravigliosa illusione di lavorare, di essere noi, ma **in sostanza chi è che lavora in noi è Lui**. È Lui che ci dà la grazia della vita, Lui che ci dà la grazia della salute, è Lui che ci dà la grazia del lavoro, dell'intelligenza, dell'applicazione della volontà; è Lui che ci dà la grazia anche di accettare sulle

nostre spalle la Sua croce, e compiere il lavoro che ha fatto Lui, perché?

Perché è chiaro: quando San Paolo dice che noi siamo figli di Dio, eredi di Dio, coneredi con Gesù Cristo, mette una condizione: "Se", c'è un "Se", "**Se tuttavia con Lui soffriremo al fine di essere con Lui glorificati**". Quindi il lavoro più interessante, più importante, più terribilmente vivo, è senza dubbio la sofferenza. Ecco perché diceva il nostro popolare poeta: «Quando nacqui, mi disse una voce: "Tu sei nato a portare la croce."». E la croce è il nostro lavoro essenziale per cui si produce la nostra fortuna, il nostro bene temporale ed eterno.

Allora oggi volgiamoci al grande San Giuseppe, che intervenga per noi presso il Signore e la Vergine, e che ci ottenga quelle grazie che costituiscono la garanzia della fecondità del nostro lavoro e del nostro bene.

Credo in un solo Dio...



Padre Raschi e Giliana Faglia,
lavorando per circa venti anni (1964 - 1987), realizzarono il santuario dell'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062 - <http://www.padreraschi.it>
E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie
Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".
Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1968; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.